



# Così il governo riscrive la norma per regolamentare le ronde

Roma. Venerdì il Consiglio dei ministri si prepara a votare il decreto anti-stupri. Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha spiegato che ci sarà "carcere certo per chi commette stupri, gratuito patrocinio per le vittime, maggiore controllo del territorio e misure più incisive per combattere l'immigrazione clandestina". Ancora in dubbio la questione legata alle ronde, sulla quale il ministro aveva chiesto un parere preventivo al Quirinale. La risposta del presidente Giorgio Napolitano ha inizialmente fatto tramontare l'iniziativa. La presidenza della Repubblica ha infatti chiesto di proseguire soltanto con l'iter del disegno di legge sulla sicurezza ora alla Camera, dato che non ci sarebbero i requisiti di urgenza. Il governo vuole evitare un altro scontro aperto, dopo il caso Eluana, ma vuole anche dare una risposta immediata. Così è stato proprio Silvio Berlusconi a prendere in mano il dossier, salendo da Napolitano per discutere del decreto.

Intanto, al Viminale, sempre ieri, si sono susseguite una serie di riunioni che avevano lo scopo di trovare una formulazione adatta per rispondere alle critiche emerse sia nella maggioranza sia nell'opposizione. L'ipotesi più probabile è che alla fine si scriva una norma che ricalcherebbe proprio il testo del ddl sicurezza all'esame del Parlamento. A confermarlo è **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, che spiega al Foglio alcuni punti fondamentali: "Prima di tutto si chiarisce che si tratta di associazioni di cittadini non armati, poi ci sarà un passaggio dal prefetto che dovrà dare l'assenso e infine si tratterà di attività esclusivamente di segnalazione di fatti lesivi della sicurezza o di disagio sociale". Inoltre, "sono fenomeni che sono già presenti in molte città del nord. Si tratta di mettere un po' di ordine e di porre alcune paletti". L'approdo in Consiglio dei ministri non è ancora certo, "è oggetto di valutazione di queste ore - spiega **Mantovano** - ma quel che è certo è che regolamentare la collaborazione tra forze dell'ordine e cittadini darebbe un contributo positivo alla sicurezza, oltre a legalizzare l'esistente".

Gianfranco Fini, presidente della Camera, ieri si era mostrato scettico e ha chiesto di fare chiarezza: "Bisogna capire bene che cosa si intende" perché "è inammissibile, in una democrazia, farsi giustizia da soli". Se "si intende che dei cittadini segnalano alle forze dell'ordine la presenza di insediamenti abusivi di immigrati o soggetti che lasciano presumere volontà di delinquere, questo è un comportamento che merita il massimo apprezzamento". Dall'opposizione, Massimo Donadi, capogruppo dell'Italia dei valori alla Camera, dice al Foglio che una riformulazione "più leggera" del decreto potrebbe essere "meno preoccupante, anche se si tratta

di provvedimenti placebo". Donadi denuncia il fatto che con i tagli che il governo ha imposto alle forze dell'ordine "si sono tolti dalle strade 10 mila uomini, a causa della riduzione delle ore di straordinario che carabinieri e polizia possono effettuare". Anche l'esercito per le strade della città per l'esponente dell'Idv era stato un palliativo, perché "3.000 militari sono costati almeno il 50 per cento in più, con l'aggravante che non avevano poteri di ordine pubblico". Consentire ai cittadini di scendere per strada "probabilmente non servirà a molto e inoltre rischia di mettere in serio pericolo delle persone qualunque che potrebbero trovarsi coinvolte". Per Daniele Marantelli, esponente del Pd, la proposta del governo è "assolutamente inefficiente" e di "cattiva politica: invece di limitarsi a denunciare un problema, lo dovrebbe risolvere e le ronde non sono la soluzione". Una soluzione concreta potrebbe essere "trasferire ai comuni i compiti amministrativi delle forze di polizia, togliendo dalle scrivanie e facendo uscire dagli uffici migliaia di poliziotti e carabinieri". Contrario è anche Leo Beneducci, segretario dell'Osapp, il sindacato di polizia, secondo il quale "il governo sta favorendo un clima da caccia al diverso". Le parti sociali puntano su "più uomini e mezzi" e chiedono che le forze dell'ordine siano "messe in condizioni di poter fare il proprio lavoro".

